



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA
CONCERTI 2023-2024
101^a edizione

23 FEBBRAIO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

QUATUOR ÉBÈNE

Pierre Colombet violino

Gabriel Le Magadure violino

Marie Chilemme viola

Yuya Okamoto violoncello

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101^a edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinnovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 – Vienna 1791

Quartetto per archi n. 21 in re maggiore “Prussiano

1” K 575 (1789)

Allegretto

Andante

Minuetto e trio. Allegretto

Rondò. Allegretto

Alfred Schnittke

Engels 1934 – Amburgo 1998

Quartetto n. 3 (1983)

Andante

Agitato

Pesante

* * *

Edvard Grieg

Bergen 1843 –1907

Quartetto n. 1 in sol minore op. 27 (1877-1878)

Un poco andante - Allegro molto ed agitato

Romanze. Andantino

Intermezzo. Allegro molto marcato - Più vivo e scherzando

Finale. Lento - Presto al saltarello

*Evento speciale del Centenario a cura del M° Uto Ughi,
in collaborazione con il Comune di Siena*



Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto per archi n. 21 in re maggiore “Prussiano I” K 575

Il **Quartetto n. 21** è il primo dell'ultima serie di tre quartetti composti da **Wolfgang Amadeus Mozart (K 575, K 589 e K 590)** detti “Prussiani”. L'occasione che ne ha portata la realizzazione è dibattuta: una tesi, la più sostenuta, afferma che siano frutto di una commissione del re di Prussia Friedrich Wilhelm II, amante della musica e valente violoncellista dilettante, il quale incaricò Mozart di realizzare sei quartetti d'archi, più alcuni brani per pianoforte destinati alla figlia, dopo averlo ascoltato esibirsi a Berlino. L'altra teoria vuole che Mozart avesse scritto questi quartetti durante un suo viaggio in Prussia, sperando proprio di ottenere le attenzioni, e quindi un incarico, da parte dello stesso sovrano. Le fonti documentali non esauriscono la questione, ma è certo che nel 1789, anno di composizione di questi lavori, le condizioni economiche di Wolfgang erano già compromesse e numerosi erano coloro con i quali aveva contratto debiti, inoltre la sua salute iniziava l'inesorabile e precoce declino. L'esigenza dunque di committenze, concrete o potenziali, era certamente uno dei temi urgenti della sua quotidianità. Nel Quartetto K 575 quindi, l'ampio spazio concesso al violoncello come figura portante della composizione, che assume spesso tratti concertanti lasciando il resto del gruppo in secondo piano, è certamente stato pianificato per assecondare la passione di Wilhelm II per lo strumento. Tale gestione delle voci si pone nitidamente in contrasto con le sue precedenti esperienze nel genere, nelle quali ha espresso sempre un'abile e crescente maestria nel costruire strutture equilibrate tra gli strumenti: con un gusto quasi architettonico sublima le lezioni tratte dal vecchio maestro, mentore e amico Joseph Haydn, padre del quartetto d'archi con la sua ineguagliabile facilità melodica. Altro elemento particolarmente significativo è il carattere armonico che permea tutta la composizione: la tonalità di re maggiore conferisce apertura e un clima tendenzialmente illuminato, ma

non mancano intensi momenti di pathos; è difficile non pensare che certe venature intense non possano essere state indotte dal momento non particolarmente spensierato che Mozart viveva, ma non si può altrettanto escludere che la ravvicinata composizione dell'opera *Così fan tutte* avrà riverberato la sua eco nelle opere coeve, in un circolo virtuoso in cui Mozart influenza se stesso trasversalmente ai generi musicali – evento non privo di precedenti. A dare corpo all'intero quartetto la scelta poi di riproporre frammenti di temi melodici facendoli riaffiorare a più riprese lungo tutta la partitura.

Alfred Garrievič Šnitke

Quartetto n. 3

Il compositore russo-tedesco **Alfred Schnittke** figura di spicco nella musica del XX secolo, nacque nel 1934 nella città di Engels, capitale dell'Autonome Sozialistische Sowjetrepublik der Wolgadeutschen (Repubblica Socialista Sovietica Autonoma dei Tedeschi del Volga) da una famiglia tedesca di discendenza ebraica. Per tutta la sua vita, Schnittke soffrì un certo senso di non appartenenza rispetto alle sue comunità di origine: in Russia, era emarginato perché considerato ebreo, mentre in Germania era visto come russo. La sua educazione musicale formale in pianoforte e teoria musicale iniziò all'età di 12 anni, nel 1946, a Vienna, dove suo padre, giornalista e traduttore di testi russi e tedeschi, era stato inviato. Lì sviluppò un grande amore per la musica di compositori classici come Mozart e Schubert che lo influenzarono in modo particolare, specie nel suo primo periodo compositivo. Un altro autore particolarmente influente per Schnittke è stato Shostakovich: egli affermava di essere «indubbiamente il suo successore» che lo volesse o meno. Dopo essersi trasferito a Mosca nel 1948, Schnittke iniziò gli studi di composizione presso il conservatorio, dove si è laureato nel 1961, e dove ha insegnato strumentazione per i successivi dieci anni

(1962-1972). Negli anni Sessanta, ha iniziato a sperimentare con le tecniche seriali, ma è stato negli anni successivi che ha intrapreso la strada della sintesi di suggestioni, abbracciando una vasta gamma di stili e influenze e divenendo così un'icona indelebile di quella tendenza artistica postmoderna che prese il nome di polistilismo (è stato il primo ad affrontare in modo importante l'argomento, nel 1971, con il saggio "Polystylistic Tendencies in Modern Music). La sua opera più emblematica in questo genere è certamente il **Quartetto d'archi n. 3**, composto nel 1983. In questa composizione Schnittle, una delle opere più eseguite nel repertorio del secondo Novecento, ha impiegato ciclicamente motivi provenienti da epoche musicali diverse e fonti eterogenee: chiari sono i temi tratti dallo *Stabat Mater* di Orlando di Lasso (1585 ca.), la *Grosse Fuge*, Op. 133 di Ludwig van Beethoven (1826) e i crittogrammi costituiti dalle sequenze di note musicali "si bemolle, la, do, si naturale" e "re, mi bemolle, do, si naturale", che in notazione musicale alfabetica tedesca si scrivono BACH e DSCH, in omaggio a Johann Sebastian Bach e a Dmitri Shostakovich. Questi motivi giustapposti, spesso irrisolti, che molto possono ricordare dei frammenti di memoria, propongono all'orecchio una texture sonora ampiamente e repentinamente movimentata, a momenti scabra, in un'apparente disgiunzione nella quale fungono, allo stesso tempo, da ponti di connessione tra le varie sezioni e persino tra i movimenti dell'intera opera, unificando il lavoro nella sua complessità espressiva.

Edvard Grieg

Quartetto n. 1 in sol minore op. 27

Composto nel 1878, quando aveva 35 anni, // **Quartetto d'archi in sol minore, Op. 27** è l'unica opera completa per questa formazione che **Edvard Grieg** ci ha lasciato. L'approccio a questo genere è stato per il compositore norvegese decisamente ponderato e, probabilmente, oltre al suo indubbio genio, è anche

grazie questa suo riguardo rispettoso che il suo quartetto d'archi si è distinto come una delle opere più originali e influenti della fine del XIX secolo. Per il tema principale Grieg prende spunto da una sua cupa canzone "Spillamæd" (Menestrelli) ispirata ad una poesia di Ibsen che narra la storia di uno spirito acquatico che offre ai menestrelli grandi doti musicali in cambio della loro felicità; questo motivo viene annunciato all'unisono all'inizio da tutti i musicisti e, ciclicamente, permea l'intera opera, influenzando i quattro movimenti successivi e creando un legame unico tra le sezioni, alla maniera di Franck e, in seguito, di Debussy.

L'originalità del quartetto risiede nella scrittura distintiva e decisamente inedita per un ensemble degli archi: Grieg utilizza sezioni dense di unisoni, avvicinandosi a un impasto sonoro orchestrale, pieno ma, talvolta, inquadrato nel silenzio di grandi pause di tutto il gruppo. Sapiente è anche la conduzione delle voci, in scambi fluidi e contrappuntistici di temi ispirati alla musica popolare norvegese ricchi di vitalità ritmica e d'impulso a danzare. Il secondo movimento, una *Romanza*, inizia con una dolce danza valzer che si trasforma in un vorticoso turbinio. Il terzo movimento, un *Intermezzo* scherzoso, evoca una danza festiva sotto il sole di mezzanotte. Il finale, con un saltarello italiano, supera tutte le danze precedenti con la sua allegra sfrenatezza.

Il linguaggio musicale di Grieg, progressista per l'epoca, esplora scale modali e pentatoniche, arricchito da armonie audaci e modulazioni cromatiche, tende a dare alla più classica delle formazioni da camera un'identità espressiva propria della sua terra d'origine, in linea con la necessità diffusa del periodo di emanciparsi dall'accademismo di matrice tedesca, cercando di affermare le proprie radici culturali e le tradizioni musicali nella formazione delle cosiddette scuole nazionali. Dopo la prima esecuzione, l'ottobre del 1878, il quartetto di Grieg diventerà modello e pietra miliare del repertorio quartettistico universale.

Giovanni Vai

BIOGRAFIA

Assistere a un concerto del **Quartetto Ébène** è una esperienza musicale e sensoriale. Nelle ultime due decadi il Quartetto ha stabilito nuovi standard esecutivi, rendendo il repertorio per quartetto accessibile in nuove modalità che vanno oltre la perfezione e cercando costantemente un interscambio diretto con il pubblico. Questa primavera, Yuya Okamoto si è unito agli stimati ranghi del quartetto, aggiungendo una nuova dimensione. Dopo aver studiato con il Quartetto Ysaÿe a Parigi oltre che con Gábor Takács, Eberhard Feltz e György Kurtág, il Quartetto Ébène è stato protagonista di un successo straordinario e senza precedenti al Concorso Musicale ARD nel 2004. Ciò ha segnato l'inizio della sua ascesa, culminata con numerosi altri premi e riconoscimenti. Ad esempio, nel 2005 il Quartetto ha vinto il Premio Belmont della Fondazione Forberg-Schneider, nel 2007 ha vinto un Borletti-Buitoni Trust, e nel 2019 è stato destinatario - primo ensemble nella storia - del Frankfurter Musikpreis.

Oltre al repertorio tradizionale, il Quartetto Ébène riesce ad essere straordinario anche in altri generi ("Un quartetto d'archi che può facilmente trasformarsi in una jazz band" - New York Times, 2009). L'improvvisazione su musiche jazz e canzoni popolari, iniziata nel 1999 come un semplice diversivo dagli studi universitari, è diventata in seguito un segno distintivo del Quartetto Ébène. Al giorno d'oggi il Quartetto ha pubblicato tre album in questo campo: Fiction (2010), Brazil (2014) ed Eternal Stories (2017). Nel giugno 2024 l'ensemble presenterà "Waves", un nuovo progetto Insieme all'artista del suono elettronico Xavier Tribolet. L'approccio libero ed articolato verso vari stili crea una tensione benefica per ogni aspetto del suo lavoro artistico, accolto ovunque con entusiasmo dal pubblico e dalla critica. I CD del Quartetto Ébène spaziano dalle opere di Bartók, Beethoven, Debussy, Haydn, Fauré, fino ai fratelli Mendelssohn ed hanno ricevuto numerosi premi, tra cui il Gramophone Award, il BBC Music Magazine Award ed il Midem Classic Award. Durante la stagione 2015/16 i musicisti del Quartetto

si sono focalizzati sul genere liederistico; hanno collaborato con Philippe Jaroussky nel CD "Green (Mélodie françaises)" e hanno pubblicato un CD di Lieder di Schubert registrati con Matthias Goerne (arrangiamenti per quartetto d'archi, baritono e contrabbasso di Raphaël Merlin), insieme al Quintetto per archi di Schubert eseguito con Gautier Capuçon.

Il Quartetto ha inoltre registrato i Quintetti per archi KV 515 & KV 516 di Mozart insieme ad Antoine Tamestit, pubblicati nella primavera del 2023. L'album ha ricevuto riconoscimenti importanti quali Choc Classica, Diapason d'Or, Gramophone of the month. Altra pietra miliare della discografia del Quartetto è stata la registrazione dei sedici Quartetti per archi di Beethoven, per la quale i quattro artisti hanno viaggiato attraverso sei continenti tra maggio 2019 e gennaio 2020. Con questa registrazione completa, il Quartetto ha celebrato il suo ventesimo anniversario sulla scena, eseguendo l'intero ciclo nelle principali sale da concerto europee tra cui la Philharmonie de Paris o l'Alte Oper Frankfurt; nella stessa stagione sono stati anche invitati dalla Carnegie Hall di New York, dal Festival di Verbier e dalla Konzerthaus di Vienna.

Nel gennaio 2021 il quartetto è stato nominato dall'Università di Musica e Spettacolo di Monaco di Baviera per istituire una classe di quartetto d'archi come parte della neonata "Quatuor Ébène Academy". Dalla scorsa stagione il quartetto esegue un ciclo congiunto con il Quartetto Belcea alla Konzerthaus di Vienna.

PROSSIMI CONCERTI

8 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

GIULIA RIMONDA violino

VALENTINA KAUFMAN pianoforte

Musica di **Bloch, Prokof'ev, Petrassi, Respighi**

15 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

VOLTERRA PROJECT TRIO

Musica di **Ravel, Granados, Bernstein, Isolani**

22 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

UTO UGHI violino

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA DA CAMERA

I FILARMONICI DI ROMA

Musica di **Schubert, Dvořák**

28 MARZO 2024 PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 19.30/21

Timor et tremor

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

CESARE MANCINI organo

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Poulenc, de Victoria, Donati, Pärt, Britten**

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

29 MARZO 2024 CHIESA DI S. MARTINO ORE 22

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **de Victoria, Gesualdo da Venosa**

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

Evento straordinario per il Venerdì Santo



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



Siena
Siena Est

media partner

ON LA NAZIONE

RADIO
SIENA TV
RADIO FM 92.2 / 92.7 - CANALE 303

sienanews

Canale 3

Gazzetta
di Siena

Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - biglietteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     